

prima somma richiesta fu di 600,000 lire, poi fu richiesta un'altra somma di lire 1,200,000; poi si sono aggiunti altri 4 milioni ed oggi si domanderebbero 3,400,000 lire che come ho detto non basteranno più, perchè l'aumento dei materiali e della mano d'opera è tale che, se dovessimo fare oggi un preventivo dovremmo salire a chissà quale cifra! Ed anzi non sarebbe nemmeno consentito di farlo perchè i prezzi dei materiali aumentano continuamente, e la spesa preventivata oggi, sarebbe certamente superata domani.

Credo quindi opportuna e giustificata la proposta sospensiva fatta dall'onorevole ministro; ma, pure consentendovi, mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo sulle deplorazioni fatte nella mia relazione, augurandomi che esempi simili non abbiano a ripetersi e che per le opere che verranno prospettate pel dopo guerra si facciano progetti completi, bene studiati e con preventivi attendibili; e non si verifichi più un fatto simile a quello davanti al quale ci troviamo e cioè di un progetto che studiato nel 1909 con 397 ambienti, nel 1912 è stato riformato portando gli ambienti a 641, il che equivale ad un aumento del 60 per cento. Ciò dimostra che il progetto non era stato studiato colla dovuta ponderazione circa le necessità dei servizi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Bisogna mutare sistema e fare in modo che si possano sempre stabilire le singole responsabilità degli errori e delle negligenze.

Con questi criteri, mi associo, a nome della Giunta del bilancio, alla proposta sospensiva dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peano.

PEANO. Mentre mi associo a ciò che ha detto l'onorevole relatore perchè è più che giusto che errori di previsione non si ripetano, debbo aggiungere una osservazione in merito. Il decreto che si presenta per la conversione in legge porta la data del 14 luglio 1915 e la relazione ministeriale che accompagna il relativo disegno di legge dice che era già stata acquistata l'area, e già erano stati fatti lo sbancaamento, i pozzi di assaggio, le fondazioni e gli studi del progetto, con una spesa complessiva di circa 2,120,000 lire. Ora, se nel 1915 si fosse subito provveduto a dare esecuzione alle opere di cui ora si domanda la ratifica per quanto riguarda la spesa, io credo che a quest'ora ci troveremmo in condizioni molto migliori e simili a quelle in cui ci troviamo

per il palazzo del Ministero dell'interno. Mi pare quindi strano che un decreto del 1915 venga per la ratifica alla Camera nel 1918, e quando non è più attuabile.

Osservo poi che mentre siamo perfettamente d'accordo con l'onorevole ministro sulla estrema difficoltà, per non dire impossibilità, di costruire palazzi nel momento attuale, è necessario che il Governo pensi al grave problema dell'occupazione di edifici privati per servizi pubblici. Convengo nelle necessità che si sono create per lo stato di guerra, ma raccomando che queste occupazioni siano limitate il più possibile, per non rendere ancora più difficile le condizioni edilizie della capitale, e raccomando altresì che, se nuovi progetti si dovranno fare, si tenga conto dei nuovi servizi che la guerra ha reso necessari, molti dei quali dovranno continuare ancora nel dopo guerra.

Detto questo non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria, commercio e lavoro.

CIUFFELLI, ministro dell'industria, del commercio e del lavoro. Siccome il decreto, del quale si domanda la conversione in legge, fu presentato da me, sento il bisogno di dare un brevissimo schiarimento. Non ho necessità di riferirmi alla tesi sostenuta e sulla quale ha insistito l'egregio relatore. Non ho nulla in contrario, perchè come il relatore ha molto benevolmente riconosciuto, il ministro proponente, che ero io, a questo assunto volle non si mancasse.

L'onorevole Peano ha osservato che se si fosse proceduto all'appalto non appena fatto il decreto, cioè nel 1915, a quest'ora il palazzo sarebbe più innanzi di quello che è. Anche per questa parte debbo osservare che si fece il tentativo di appaltare, ma inutilmente; si fece, credo, anche il contratto, ma forse l'aumento dei prezzi derivato dalla guerra non ha consentito l'esecuzione. Io non ne ho saputo altro, perchè poi ho lasciato il Ministero.

MANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNA. Io credo che le ragioni per le quali il ministro chiede il rinvio dovrebbero portare ad una diversa conclusione, cioè di invitare la Camera a respingere la conversione in legge del decreto. Se il decreto non è più attuabile e deve essere sostituito con un altro, l'unica via d'uscita è di respingerlo.